

Mercoledì delle Ceneri

Cos'è la comunione?

Tante volte nelle omelie vi parlo della comunione, ma è probabile che ancora questa parola e il suo significato non ci siano chiari. Pertanto, proprio nella prima meditazione desidero parlarvi di questo, della comunione appunto.

L'amore autentico può essere inteso solo se è condiviso ed educa alla condivisione di esso. Tante volte le ferite che abbiamo ricevuto dalla cattiveria delle persone costruiscono in noi delle "armature" che bloccano i nostri movimenti, causando verso gli altri irrigidimenti e sospetti. A furia di non fidarci delle persone che ci hanno fatto del male, finiamo a non aver fiducia in nessuno. Eppure abbiamo un esempio che ci può aiutare: Gesù! Il Figlio di Dio avrebbe potuto rimanere nella Trinità santissima e godersi la sua divinità senza coinvolgersi con gli uomini e tutto ciò che ad essi è legato. Eppure, così come il suo amore lo ha portato con il Padre e lo Spirito a crearci, proprio a causa e per questo stesso amore, il Figlio di Dio non poteva non salvarci: l'amore vuole amore e "costringe" il male all'amore!

Amici carissimi, la comunione è proprio questo: l'amore di Dio e l'amore che Dio ha donato a tutti gli uomini perché potessero vivere in pienezza questa vita in vista di quella futura. L'amore genera la comunione e la comunione alimenta il dono di sé.

La parola italiana comunione ha origine nella lingua latina (communio) e traduce una parola greca: Koinonìa, che significa: comunione, partecipazione, rapporto. Nel mondo pagano con questa parola si voleva indicare "la comunione ovvia e senza fratture esistente tra dei e uomini"; come anche "l'intimo legame e la relazione fraterna degli uomini tra di loro". Il cristianesimo,

soprattutto con san Paolo, con questa parola si vuole riferire "rigorosamente alla relazione di fede con Cristo: è partecipazione al Figlio (1 Cor 1,9), allo Spirito Santo (2 Cor 13,13), al Vangelo (Fil 1,5), ai patimenti di Cristo (Fil 3,10) che ancora continuano, alla fede (Fm 6)". La comunione, così come san Paolo ce la presenta nelle sue lettere, non è mai un qualcosa che l'uomo ha in se stesso, ma un dono che viene da Dio ed è sempre a Lui riferito. Questa comunione è col Cristo e si realizza per un intervento creatore di Dio e comporta una trasformazione dell'uomo: io entro in comunione con Dio quando ricevo il battesimo, che trasforma la mia esistenza e la inserisce nella nuova vita della Pasqua di Gesù: come Gesù è morto, così anch'io nel battesimo vengo fatto morire (dalla grazia di Dio che passa attraverso la mediazione della Chiesa) al peccato, e così come Gesù risorge, anch'io risorgo alla vita nuova liberata dal peccato. Io metto a disposizione della gratuità di Dio la mia libertà e poi la Chiesa "mi lancia" verso Gesù perché a lui mi aggrappi e in lui mi inserisca e compia con lui il suo passaggio dalla morte alla vita! Dunque, il battesimo che abbiamo ricevuto è l'inizio della nostra partecipazione alla vita divina della Santissima Trinità, ed è la via per la nostra comunione alla Pasqua del Cristo che si dona a me nel suo Corpo e nel suo sangue, al cui banchetto mi invita a sedermi.

Tutto questo è comunione. Sforzo dell'uomo???? No! Dono da ricevere? Sì. Ma perché Dio ci faccia questo dono del suo immenso amore è necessario invocare, in sincerità di cuore, questo dono stesso e compiere azioni sincere che manifestino a Dio l'autentica volontà di amarlo sopra ogni cosa. Il dono è tanto più importante, quanto più ne capisco il valore!

La comunione è essere coinvolti nella morte e nella sepoltura, nella resurrezione e nella gloria di Cristo! A ciò non si arriva mediante la negazione o il dissolvimento della propria personalità, ma attraverso un rapporto nuovo, il cui fondamento è il perdono dei peccati, il dono dello Spirito d'Amore e quindi la comunione con Cristo.

Amici miei carissimi, da queste poche battute, ci accorgiamo che la comunione è prima di tutto dono! Il santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio che ha dato alla Chiesa universale per la Quaresima 2011, e che ci accompagnerà in questo tempo di grazia, dice che:

*“in sintesi, l’itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è “farsi conformi alla morte di Cristo” (Fil 3,10), per attuare una **conversione** profonda della nostra vita”.* Ed è proprio dalla conversione che siamo chiamati a cominciare ad amare con cuore rinnovato Dio e i fratelli.

La comunione con Dio apre all’amore verso i fratelli (TUTTI I FRATELLI!), l’amore verso i fratelli (NESSUNO ESCLUSO) rivela e annuncia l’amore che personalmente e comunitariamente abbiamo per Dio. Cos’è che convince e confonde: l’odio (e le sue forme più attenuate come il rancore, l’ira, la stizza, e tutti i vizi che sono sempre una forma di odio) o l’amore? Non certo l’odio ma l’amore, poichè chi ama soffre ma spera. È proprio la speranza che sostiene l’amore, lo incoraggia e conforta. La speranza guarda il presente per cogliere il presente della salvezza. Ed è sempre la speranza che ci permette di non lasciarci soffocare da tutte le ingiustizie, dalle delusioni e dalle sconfitte. La speranza è lo stesso Cristo Signore che ha fatto una cosa inspiegabile (se non alla luce dell’amore per il Padre e tutta l’umanità): si è incarnato (mistero!) da uomo ha conosciuto gli uomini (che umiliazione!), si è lasciato uccidere ed è morto per ciascuno di noi: che follia, la follia dell’amore! Imitiamola!!!!